

Quali sono le prospettive dell'Istituto, nel quadro della profonda crisi dell'economia globale e alla luce delle trasformazioni epocali che hanno investito il nostro mondo professionale, intaccando certezze e consuetudini, dallo studio alla ricerca, all'insegnamento, fino alla tutela e all'opera di valorizzazione e di disseminazione? Nell'ultimo decennio, abbiamo in effetti assistito a un progressivo impoverimento delle opportunità di dibattito e di lavoro scientifico che si riverbera pesantemente soprattutto sulle giovani generazioni che, in una situazione di precarietà senza sbocchi, hanno sempre più difficoltà nell'acquisire esperienze e titoli curriculari. Giudizi sommarî avanzati da esponenti della politica che mostrano considerazione esclusivamente nei confronti di ricadute economiche e di visioni strumentali dell'antichità in chiave identitaria, hanno alimentato pericolose forme di delegittimazione della cultura e della ricerca. È inoltre sempre più evidente l'inclinazione di molti mezzi di informazione a privilegiare, in ossequio ai dettami dell'audience, le scorciatoie delle notizie sensazionalistiche, tanto più amplificate quando mettono in discussione la "scienza ufficiale" e la sua complessità. In questa difficile congiuntura che pone a rischio anche il futuro dell'Istituto, lasciando possibilmente da parte le "storiche" contrapposizioni che ci accompagnano purtroppo da anni, dobbiamo necessariamente reagire, individuando nuove strategie.

In questa prospettiva, senza alcuna presunzione di individuare vie inesplorate o panacee, ho pensato di mettere a disposizione le esperienze maturate nel corso della mia vita professionale con diversi ruoli, come socio fondatore di una cooperativa archeologica, libero professionista, funzionario di soprintendenza, direttore di museo e docente a contratto di Paleontologia.

Penso dunque sia innanzitutto utile chiedersi quali siano le aspettative nei confronti dell'Istituto e, senza tradirne gli scopi statutari, alla luce delle attuali incognite, se non vi siano anche nuove istanze strategiche di cui si debba eventualmente tenere conto, oltre a quelle connesse all'attività strettamente scientifica che, senza dubbio, rappresenta uno dei punti di forza dell'attività istituzionale. Si tratta in definitiva di coinvolgere non solo tutte le espressioni in cui l'Istituto si articola, dai suoi organi ai singoli soci che ne rappresentano il fondamento qualificante, ma anche gli interlocutori esterni più rappresentativi, in modo da raccogliere, anche attraverso una serie di sondaggi, opinioni e suggerimenti che forniscano elementi di valutazione sul grado di condivisione dell'attività svolta e dei programmi. Questo genere di ricognizione può rappresentare una proficua base "scientifica" per individuare aspetti positivi, criticità da superare, attese e obiettivi in questa fase cruciale.

Personalmente credo che possa risultare utile sviluppare alcune idee:

- Favorendo il coinvolgimento dei giovani, radicare ulteriormente il ruolo dell'Istituto sul territorio a livello regionale, con collaborazioni strategiche e alleanze che sostengano la riconoscibilità dell'attività

svolta dall'Istituto,prestando attenzione sia al mondo degli "addetti ai lavori", sia al pubblico generico.

- Intensificare i rapporti di collaborazione internazionale, non solo con associazioni con finalità analoghe a quelle dell'Istituto, ma anche con università, soprintendenze e musei, in funzione di uno scambio permanente delle informazioni scientifiche e della predisposizione di incontri e progetti in comune.
- Ricorrendo sempre all'apporto dei giovani, individuare forme innovative di informazione e confronto su scoperte, ricerche, attività e iniziative, in modo tale che l'Istituto rafforzi il suo ruolo di capofila nel settore e possa intercettare anche l'interesse sia di appassionati sia degli organi di informazione non specializzati.
- Accrescere il ruolo di "opinion leader" dell'Istituto, attraverso interventi sistematici e iniziative concertate con soggetti istituzionali e con organi di informazione, su temi che presentino collegamenti con l'attualità (stigmatizzando ad esempio le frequenti carenze ed errori nei testi scolastici per quanto concerne la trattazione della Pre-protostoria; analizzando in termini critici le questioni delle "radici" e dell'identità, delle migrazioni, dell'uso delle risorse e così via).
- Favorire l'adesione di giovani studiosi, offrendo nuove occasioni di coinvolgimento scientifico e oneri associativi meno onerosi per i non stabilizzati.

RingraziandoVi dell'attenzione, mi auguro che le mie osservazioni possano risultare in qualche modo utili.

Franco Marzatico